



Dall'acqua inc.

Lazaretti colori

Anacardo; Acaji. II Srietonia. Mahogani.

*Acacardo; Acajù 35.*

Nome { Officinale. *Acajù (cortex ligni Mahogani)*.  
 Sistematico. *Swietenia Mahogani*.  
 Francese. *Acajòu à meubles; Mahogon  
 d'Amérique.*

*Classe X. Ordine I. del Linneo.*

QUESTO è un albero di una bella forma, alto, ramosissimo, ed il suo legno è duro, compatto, del color bruno rossigno, è conosciuto nel commercio sotto il nome di *Acajù* per mobili. Cresce prestamente e trovasi sulle montagne dell'America meridionale frammezzo le roccie ne' luoghi presso che assolutamente privi di terra, e secondo Catesby il tronco acquista in breve spazio di tempo quattro piedi e più di diametro; se ne vedono molissimi nella Giamaica ove fanno delle asse che alle volte hanno sei piedi di larghezza.

La sua scorza, e principalmente quella de' suoi rami, è di un color cinericcio, sparsa di punti tubercolosi.

Le foglie sono alterne, pennate, senza la impari, e numerose sopra tutto nelle estremità de' giovani rami; esse sono composte di tre o quattro foglioline

opposte, ovali, od ovali-lanceolate, acuminate, intierissime, oblique, divise inegualmente dalla costa che le attraversa nella loro lunghezza, pressochè falciformi, portate da corti peduncoli parziali. Queste foglioline sono lisce, lucenti, di color verde carico, lunghe circa un pollice e mezzo, attaccate ad un picciuolo comune un po' ingrossato alla sua base.

I suoi fiori sono piccoli, pedunculati, composti di cinque petali biancastri, e disposti alla estremità dei rami, e nelle ascelle delle foglie superiori in pannocchie vacillanti, le cui ramificazioni sono alterne; vedesi al disotto di ciascuna divisione della pannocchia una brattea lesiniforme cortissima. La corolla è più grande del calice.

Il calice è diviso in cinque denti, e persiste (a) ne' giovani frutti, e non iscompare se non quando van questi ingrossando.

I frutti sono durissimi, appresso a poco della grossezza di un pugno, di color grigio, o bruno carico, ed hanno la forma di un uovo; allorquando sono maturi si aprono alla base in cinque valve che si levano a guisa di calotta, e lasciano sull'albero dei ricettacoli pentagoni cinti da semi alati, che i venti agitano, distaccano, e disperdono sulla superficie della terra.

I semi germogliano nelle fenditure delle roccie, e quando le fibre delle loro radici trovano una resistenza insuperabile, esse si portano alla superficie della pietra, finchè trovano altre fenditure ove entrare; queste fibre poi diventano sì grosse e vigorose, che

la pietra è sforzata ad aprirsi per lasciar loro un libero passaggio.

Gli abitatori della Giamaica gettano questi frutti sui carboni accesi finchè l'esterno guscio che è acre screpoli e separisi; in allora mangiano il nocciuolo mondato. L'olio che trassuda sotto la torrefazione viene adoperato per estirpare le verruche, ed anche le escrescenze callose (Plenck).

La corteccia della pianta seccata ha un sapore astringente ed amaro che si approssima a quello della China-China, ma è più amara, per lo che si può sostituire invece a curare le febbri intermittenti; la si fa prendere come la China-China in tempo della apiressia, e questa non apporta in conseguenza nissun altro male, nè ostruzioni di visceri (Murray).

I Tintori impiegano l'olio che ne ricavano per la tintura in nero.

Si cava una bibita che inebria come il vino. La mandorla si mangia abbrostolita; quanto alla scorza, essa è talmente acrimoniosa, che escoria le gengive quando per rompere la noce la si mette fra i denti. Gli abitanti del Brasile contano la loro età con queste noci; essi ne raccolgono e conservano una ciascun anno (Diderot).

Questa è quella pianta che ci fornisce quel sì prezioso legno di cui si fanno ogni sorta di mobili; egli prende un bellissimo pulimento, ed è di una lunghissima durata.

---

(a) Persistente da *Persistens*, che significa permanente, durevole, o che resta dopo maturato il frutto.

*Swietenia Mahagoni*. *Linnei Species Plantarum*. 548. —

1. —. 1. —.

*Cedrella foliis pinnatis floribus sparsis, ligno odorato.*

*Brown. jamb.* 158.

*Arbor foliis pinnatis nullo impari nervo ad latus Castesb.*

*car.* 2. *p.* 81. *t.* 81.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum*, pag. 557. —. 1. *N.* 843.  
 .....

~~~~~

*Spiegazione della Tavola 35.*

1. Ramo al naturale.
2. Urceolo spaccato.
3. Germe.
4. Calice.
5. Frutto.
6. Figura del seme ingrandito.





Dall'Acqua inc.

Langetti colori

*Anagallis arvensis* L. II. *Anagallis arvensis*.

---



---

*Anagallide maschio 36.*

---

Nome {  
 Officinale. *Herbæ Anagallis rubræ.*  
 Sistemático. *Anagallis arvensis.*  
 Francese. *Le Mouron mâle, ou femelle.*

*Classe V. Ordine I. del Linneo.*

---

Questa pianta annua, che da noi riscontrasi nei muri, ne' campi, e per le strade, fiorisce in Maggio.

Gli steli sono deboli, distesi sulla superficie della terra, angolosi, e si dividono in rami uniformi un po' alzati.

Le foglie sono sessili, opposte, ovali, puntute, più larghe alla loro base, che alla loro estremità, lisce, come anche gli steli, e sono di un color verde, delicate, sono qualche volta scolorate, e leggermente piegate in disotto, e talvolta anche ternate.

I fiori spuntano dalle ascelle delle foglie lungo i rami, portati da lunghissimi peduncoli inclinati, soprattutto nella maturanza del frutto. Il calice è diviso in cinque segmenti acutissimi, bianchi, e membranosi sui loro bordi più corti della corolla, la quale è di un bel color rosso, e che qualche volta si cangia in bianco.

Le radici di questa pianta sono piccole, tortuose, e fornite di filamenti corti.

Il frutto è una piccola capsuletta uniloculare, come divisa.

L'Anagallide è una delle piante ordinariamente sdrajate a terra o serpeggianti, che non diversificano della Lisimachia, se non per la maniera di aprirsi il loro frutto. Questa pianta è comune ne' giardini e ne' luoghi coltivati; nonostante che non se ne faccia verun uso, essa è riguardata come vulneraria, deter-siva, e cefalica; passa pure per un eccellente rimedio contro la morsicatura de' cani arrabbiati.

Pretendesi derivare il nome di *Anagallis* dal greco *Giacinto*, pel colore brillante de' suoi fiori; oppure da una perifrasi greca che dinota che questa pianta è stata impiegata negli incantesimi, e Plinio in fatti la chiamò *Erba magica*.

Trago stima moltissimo la decozione di Anagallide fatta col vino e presa internamente contro la peste, e per li veleni comunicati dalla morsicatura della vipera e del cane arrabbiato. Ci assicura inoltre che è profitevole per togliere le ostruzioni del fegato e dei reni. Hoffmanno dice che le donne di Westfalia si servivano di quest'erba per provocare le purghe mensili. Rai dà questo rimedio per esperimento, e l'acqua distillata di questa pianta mischiata con egual porzione di latte di vacca la fa prendere ai Tisici, ed a quelli che hanno degli ascessi di petto, lo conferma anche Blacwel. Villis e tanti altri stimarono moltissimo l'Anagallide per guarire la mania e la

melancolia, e Gabelkovero la raccomanda nel delirio che accompagna le febbri nervose.

Avvi una varietà di questa pianta, ma non consiste che nell' avere i fiori di color turchino, che è la femmina. L' altro che ha il fior rosso dicesi maschio; nonostante tutte e due queste Anagallidi sono addolcenti, ed ottimo rimedio per le infiammazioni ed ulceri maligne. Il sugo loro in forma di gargarismo evacua le flemme, e allevia il male de' denti (James). È da avvertire che si usa l' erba, la quale va colta prima che il fiore sia aperto.

L' Anagallide è priva affatto di odore, ed ha un sapore acre e nauseoso. Swediaur le attribuisce anche la proprietà antiepiletica, e la suggerisce nella melancolia.

Quest' erba seccata all' ombra e ridotta in polvere, viene prescritta in dose di venti grani da ripetersi quattro volte al giorno; l' estratto dalla dramma alle due dramme; per infusione da due dramme in una libbra d' acqua; Cristiano e Barchusen dal manipolo a due manipoli, ed anche tre; il sugo, secondo l' arte purgato, da Geoffroy venne somministrato dalle tre oncie alle quattro da ripetersi tre volte al giorno.

*Anagallis arvensis foliis indivisis caule procumbente. Lin-*  
*nei Species Plantarum. 211. —. 1. —. 1. —.*

*Anagallis phæniceo flore. Bauh. pin. 252.*

*Anagallis foliis ovatis. Hort. Clist. 52.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 821. —. 1. N. 306.*

.....



*Spiegazione della Tavola 36.*

1. Pianta al naturale.
2. Fiore col calice.
3. Figura del petalo.
4. Calice aperto, vista del pistillo.
5. Semi.





Dall' Acqua inc.

Laxaretti colori

*Anagallide uog.* II *Veronica Beccabunga?*

---



---

*Anagallide acquatica 37.*

~~~~~

Nome { Officinale. *Beccabunga.*  
 Sistemático. *Veronica Beccabunga.*  
 Francese. *Véronique cressonée.*

*Classe II. (a) Ordine I. (b) del Linneo.*

—————

QUESTA pianta trovasi sulle sponde dei ruscelli e delle fontane d'Europa; fiorisce in Maggio, Giugno e Luglio.

La radice è bianca, lunga, serpeggiante, e dai singoli ginocchi sortono molte fibre, dalle quali partono molti steli un po' sdrajati nella parte inferiore, cilindrici, rosseggianti, teneri, lisci, sugosi, ora alti un piede, ed ora più; nella superior parte ramosi, ed i rami escono dallo stelo ne' lati opposti.

Le foglie sono opposte, ovali, ottuse, un po' carnose, di un color verde carico, e molto liscie; alle volte leggermente dentate, alle volte no.

I fiori sono di un celeste chiaro, e disposti in grappi laterali, ed assellari; alcune vene più colorite poi scorrono lungo la corolla, che è monopetala e divisa al suo lembo in quattro parti; nel mezzo di ciascun fiore trovansi molti stami di un color violetto diluto, scomparendo i quali succede il frutto, che

è una cassetta bifida (c), e separata da un setto traverso.

Il nome di Anagallide acquatica, o Veronica Beccabunga, deriva dal Tedesco *Bunghen e Vasserbunghen*, che poi fu chiamata Beccabunga (Morandi).

L'Anagallide è un antiscorbutico, ma più temperato della Coclearia, del Crescione, ec., giacchè contiene minor quantità di sal volatile acre. La miglior maniera di somministrarlo è sotto forma di sugo, che lo si fa prendere al peso di due, o di quattro oncie, ed anche unito al siero di latte, rimedio indicatissimo per gli scorbutici, i quali sono pieni di macchie sulla pelle, e hanno delle risipole. Mangiata in insalata essa è molto rinfrescative. Questa pianta entra nella composizione dello sciroppo del Foresti.

La dose prescritta da Goffroy per far decotto è dal manipolo a due, a quattro manipoli; secondo lo stesso autore la dose del sugo depurato è dall'oncia e mezzo alle tre, alle quattro oncie.

(a) Classe II. *Diandria*, vale a dire due stami in fiore ermafrodito.

(b) Ordine I. *Monoginia* vuol significare che il fiore ha un sol *Pistillo*, ossia una sola *Femmina*.

*N.B.* Nelle prime tredici classi i caratteri degli ordini si fondano nel numero dei *Pistilli*, regolato da quello degli *Suli* nella loro base, ed in mancanza di questa nella loro estremità che si chiama *Stimma*; giacchè la decima quarta classe, ed in seguito le altre si caratterizzano diversamente, per cui ogni volta che accaderà una di queste classi, se ne farà la debita osservazione.

(c) Bifida da *Bifidum*, biforcuto, o fesso in due parti.

*Veronica Beccabunga racemis lateralibus foliis ovatis planis caule repente. Linnei Species Plantarum. 16. — 15. — 1. —.*

*Anagallis aquatica major ( minorque ) folio subrotundo. Bauh. pin. 252.*

*Anagallis aquatica. Dodon. pempt. 823.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 64. — 30. N. 44.*  
 .....

~~~~~

*Spiegazione della Tavola 37.*

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Fiore separato.
3. Corolla capovolta ingrandita.
4. Calice ingrandito.
5. Calice contenente il frutto.
6. Frutto visto internamente.







*Dall'Acqua inc.*

*Laxaretti color.*

*Anagiri. || Anagyris foetida.*

---



---

*Anagiri* 38.

~~~~~

Nome { Officinale. *Anagyris foetida*.  
 Sistemático. *Anagyris foetida*.  
 Francese. *Anagire fétide*.

*Classe X. (a) Ordine I. del Linneo.*

—————

**L'**ANAGIRI è un piccolo alberetto che si rassomiglia ad un Ciúso; cresce naturalmente sui monti d'Italia, della Spagna, della Sicilia, e delle Provincie meridionali della Francia, arriva all'altezza di cinque, o anche di otto piedi; fiorisce nel mese di Maggio e di Giugno. Farebbe un effetto piacevole ne' boschetti di questa stagione, ma soffre il gelo, e per questa ragione ne' nostri climi non dura; il sig. Duhamel suggerisce di tenerla in ispalliera, e di coprirla di paglia.

Il suo stelo è dritto, ramoso e coperto di una scorza grisastra; il suo legno è giallognolo; esso spande un odor ingrato alloraquando lo si tocca un po' fortemente.

Le foglie sono alterne, sostenute da picciuoli, composte di tre foglioline ovali, bislunghe, pressochè uguali, intiere, sessili, di color verde al disopra, bianchiccie al disotto, terminate da una piccola punta

particolare, e più lunga ciascuna del picciuolo comune che le sostiene.

I fiori imitano i papilionacei, nascono tre o quattro insieme in guisa di piccoli mazzetti laterali ed assellari, portati ciascuno da un peduncolo più corto di loro. Essi sono di un color giallo pallido, eccetto la loro parte superiore che è marcata al disopra da un bel color giallo.

Ciascun fiore ha un calice monofillo, campanulato, persistente, ed ai contorni è diviso in cinque denti puntuti; ha una corolla papilionacea notevole per la sua carina molto allungata, e per li suoi padiglioni cortissimi, un po' riflessi al disopra; ha dieci stami, ed i filamenti sono liberi; un ovario bislungo sopraccaricato di uno stilo della lunghezza degli stami, e terminati da uno stimma semplice e rosseggiante.

Il frutto è una siliqua pressochè della lunghezza di un dito, un poco torta, leggermente cilindrica, e che racchiude tre o cinque semi reniformi, i quali acquistano un color azzurro scuro nel maturare.

Tutta la pianta ha un odor ingrato, puzzolente, ed il suo sapore è amaro e disgustoso. In Garidel si legge che questa pianta ha dato origine a varj proverbj; giacchè Erasmo fa menzione *Chiliad Adagior* del detto *Anagyrin ne moveas*, vale a dire non irritare chi ti potrebbe nuocere, e piuttosto non cercar quello che non vorresti trovare. La ragione si è che nel toccare questa pianta sentesi un cattivissimo odore, ciò che non accade quando non la si tocca.

Le foglie dell'Anagiri passano per risolutive, ed i

suoi semi masticati promovono il vomito in un grado eminente; le viene inoltre attribuita la proprietà emenagoga, ed antisterica.

---

(a) Il fiore ermafrodito che ha dieci stami forma la Classe X. *Decandria*.

*Anagyris fætida*. *Linnei Species Plantarum*. 548. —. 1. —.

1. —.

*Anagyris fætida*. *Bauh. pin.* 391.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum*, pag. 507. —. 1. N. 808.

.....



*Spiegazione della Tavola 38.*

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Calice col pistillo.
3. Figura del pistillo separato.
4. Legume che racchiude cinque semi.





Dall' Acqua inc.

Taxaretti colori.

Ananaso. II Bromelia Ananas.

---



---

*Ananasso 39.*

~~~~~

Nome { Officinale. *Ananas (fructus)*.  
 Sistemático. *Bromelia Ananas*.  
 Francese. *Ananas cultivé; Pain de sucre*.

*Classe VI. Ordine I. del Linneo.*

~~~~~

L'ANANASSO cresce spontaneamente nell'America meridionale, e si trova anche nelle Indie orientali, e nell'Africa. Non è già gran tempo che si coltiva in Europa e che si è potuto ottenerne frutta eccellenti. Questa specie è la più bella di questo genere a motivo della squisitezza del suo frutto, il cui sapore piace generalmente.

La sua radice, che è fibrosa, mette molte foglie disposte in un fascio aperto, e sono lunghe due o tre piedi, non avendo che due o tre pollici di larghezza, incavate a scanellatura, guernite di spine corte e numerose, terminate da una spina acutissima. Queste foglie sono di un color verde chiaro, e rassomigliano a quelle dell'Aloe, ma sono meno folte e meno succolenti.

Nel centro delle foglie si alza un'asta corta, cilindrica, densa, fogliuta, nella cui parte superiore trovasi una spiga grossa, squamosa, ed ovale, o co-

nica. Questa è sormontata da una corona di foglie durevoli sopra il frutto, e che non differiscono dalle altre foglie della pianta. I fiori sono di un color azzurro oscuro, sessili, piccoli e sparsi sulla superficie della spiga, la quale non è che un ricettacolo comune, spesso, carnoso, ove gli ovarj nascono da tutte le parti a mezza incassatura della sua sostanza. Questi fiori cadono ben presto, e si vede in seguito il ricettacolo carnoso crescere, colorarsi, e cambiarsi in frutto succolento, fornito da tutte le parti di piccole squame triangolari, e che prende la figura di uno strobillo di Pino; il mazzetto di foglie che corona il frutto gli dà un aspetto singolare e piacevolissimo.

Questa è una tra quelle famiglie che si distingue per avere il calice superiore durevole, ed a tre divisioni. La corolla profondamente divisa in tre parti più lunghe che quelle del calice, con sei stami corti inseriti nella corolla, e su di una glandola calicinale; un ovario inferiore con uno stilo falciforme, terminato da uno stigma trifido.

Il frutto è una bacca rotonda umbilicale, che rinchiede semi bislungi e numerosi; la polposità poi di questo frutto è del color bianco giallo secondo le varietà.

Il suo odore è soave, grazioso, ha un ottimo sapore e squisito che si approssima a quello dell' Albicocco, e del Persico.

Si conserva l' Ananasso nelle nostre serre, e dà un frutto, che al dire de' migliori scrittori non ha niente

di paragonabile a quello delle Indie di dove proviene.

Vi sono varie qualità di Ananasso, ma il più preferibile si è quello di color giallo, e di un sapore più piacevole che allega meno i denti.

Si ottiene colla spremitura del frutto dell'Ananasso un sugo col quale si fa un eccellente vino, che fortifica lo stomaco, arresta le nausee, risveglia gli spiriti, provoca le orine; ma le donne gravide devono astenersene. Si fanno degli squisiti gelati, lo si confetta, e giova alle persone di un temperamento debole. Nella nuova Spagna si usa pei febbricitanti a fine di rinfrescare, tanto per estinguere la sete, che per umettare la lingua.

*Bromelia Ananas foliis ciliato-spinosis mucronatis, spica comosa. Linnei Species Plantarum. 408. — 1. — 1. —.*

*Carduus brasiliensis, foliis alvès. Bauh. pin. 384.*

*Ananas. Rumph. amb. 5. p. 227. t. 81.*

*Kapa-Tsiakka. Reed. Hort. malab. 11. p. 1. t. 1. 2...*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 7. — 1. N. 602.*  
 .....



*Spiegazione della Tavola 39.*

1. Rappresenta l'insieme delle differenti bacche contenenti il frutto.
2. Una bacca involuppata dal calice.
3. L'interno di detta bacca.
4. Pistillo.
5. Nocciuolo che sta rinchiuso nella bacca.





*Dall' Acqua inc.*

*Lavaretti colori*

*Ancusa* II *Anchusa tinctoria.*

*Ancusa 40.*

Nome { Officinale. *Alcanna spuria*, *S. vulgaris*.  
 Sistemático. *Anchusa tinctoria*.  
 Francese. *L'Orcanette*; *La Buglosse tei-  
 gnante*.

Classe V. Ordine I. del Linneo.

È d'un aspetto piacevole allorquando è in fiore, cresce ne' campi sul margine dei viotoli in Italia, in Francia, e nell'Allemagna, e si coltiva ne' giardini; fiorisce in Giugno.

La sua radice è bislunga, ramosa, della grossezza di circa un dito, rossigna, o nerastra al di fuori, al di dentro bianca, e ripiena di un sugo glutinoso e vischioso. Essa mette degli steli alti due piedi, ed anche più, ramosi, cilindrici, fogliuti, inclinati, od anche sdraiati, e sopraccaricati di peli sparsi, fini e fitti.

Le foglie sono alterne, lanceolate, puntute, lineari, strette, ruvide al tatto, e coperte di peli che nascono da un tubercolo bianco durissimo. Le foglie superiori sono un poco amplessicauli, e più larghe alla base.

I fiori sono di color azzurro o purpurino, o qual-

che volta bianchi; trovansi alla estremità degli steli e dei rami, e sono disposti in ispiga corta, spesse volte unilaterale (a), ed un poco rivolta in guisa di coda di scorpione; la corolla è allargata verso il suo orificio.

La radice è lunga, grossa, legnosa, la corteccia della quale tinge in color rosso, è priva di odore, ed è insipida, dolciastra, non astringente, nonostante che molti l'abbiano giudicata al contrario (Alston). Scrive Dale che la radice è vulneraria, alessifarmaca, uterina; buona ad estrarre i parti, a correggere i vizj de' reni, l'effusione della bile, l'itterizia; lodata per le ulceri vecchie già cauterizzate, e pel fuoco sacro; così per le morsicature de' serpenti. Quantunque la creda astringente, la riconosce per molto aperitiva in alcuni casi; internamente si amministra per la diarrea (Boerh. hist. plant. 273).

Essa è emettante, espettorante, becchica, e diuretica; la sostituiscono alla Borrachine, o la uniscono insieme, giacchè ha l'ugual virtù. La sua decozione col latte è utile nella dissenteria. Ora però la sua radice è più usata nelle arti innanzi che in Medicina.

---

(a) Spiga unilaterale è quella i di cui fiori guardano tutti costantemente ad un medesimo lato.

*Ancusa tinctoria foliis lanceolatis obtusis, staminibus corolla brevioribus. Linnei Species Plantarum. 192. —*

7. — 1. —

*Ancusa puniceis floribus. Bauh. pin. n. 225.*

*Ancusa monspellaca. Bauh. hist. 3. p. 584.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 758. — 7. N. 277.*  
 .....

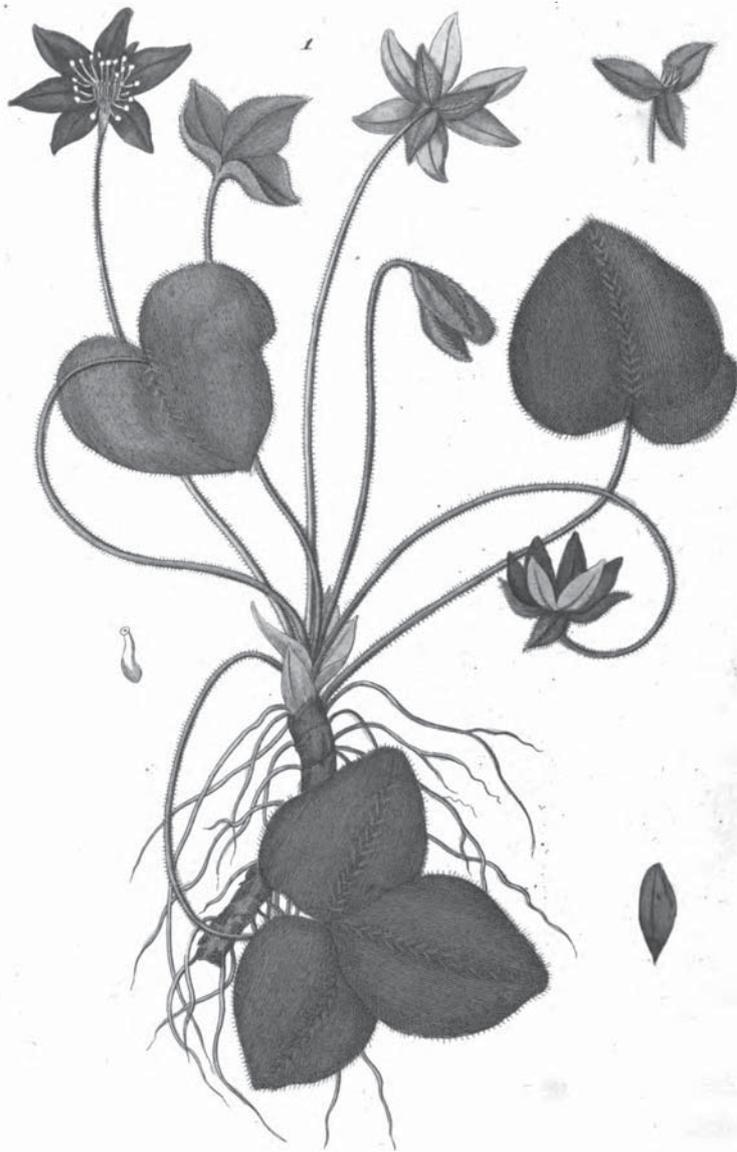


*Spiegazione della Tavola 40.*

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Fioré separato.
3. Calice.
4. Semi.
5. Pezzo di radice.







*Dall'Acqua inc.*

*Laxaretti colori.*

*Anemolo. II Anemone Hepatica.*

---



---

*Anemone 41.*

~~~~~

Nome { Officinale. *Hepatica nobilis.*  
 Sistemático. *Anemone Hepatica.*  
 Francese. *L' Hépatique des Jardins; Anemone hépatique.*

*Classe XIII. Ordine VII. del Linneo.*

---

**Q**UESTA è una piccola pianta assai graziosa e che piace soprattutto perchè fiorisce al terminar di Marzo, produce delle varietà a fiori doppj d'un aspetto piacevolissimo.

Trovasi ne' deserti, e nelle selve della maggior parte de' paesi dell'Europa e della Francia; si coltiva ne' giardini.

Pallida e tutta abbrividita in mezzo

A sfrondate viottoli de' boschi

La mesta fronte Anemone reclina.

(Gherardini traduz.)

La sua radice è fibrosa, divisa nella sua estremità in moltissime piccole teste, che si rassomigliano a gemme squamose. Mette molte foglie semplici, un po' coriacee, divise in tre lobi, intierissime, pressochè cordiformi, portate da picciuoli vellutati, lunghi incirca quattro pollici, di color verde carico, marcate da qualche zona rossiccia.

*Vol. I.*

11

Gli steli sono piccole aste pelose e delicate, meno lunghe che le foglie, e terminate ciascuna da un fiore aperto in istella, ed è il di lui colore o azzurro, o violetto, o rosso, o tutt' affatto bianco; il centro del fiore è occupato da circa trenta stami e venti pistilli. L' involucro del calice è formato da piccolissime foglie lanceolate, intiere, vellutate, più corte della corolla, ed allontanate dal fiore una linea solamente. I fiori compajono prima delle foglie.

I semi rassomigliano ad una testa ovale, e sono acuti dalle due parti, ed alquanto villosi.

L' Anemone presso gli antichi era l' emblema della malattia, apparentemente a motivo dell' avventura di Adone ( Geulis ). Teocrito cantò esser nato l' Anemone dalle lagrime di Venere quando piangeva il morto Adone. Ovidio poi disse che fosse nato invece dal sangue che spargeva Adone dalle ferite. L' Anemone venne da un nome greco, ed è per questo che qualcuno lo ha detto *Fior del vento* ( Clarici ).

Le qualità di questa pianta sono di essere, e priva di odore, e di sapore affatto insipida.

È giudicata epatica amministrandola per infusione, aperiente in decotto, e da Geoffroy vien data da un pugillo a due, ad un manipolo. Si raccomanda come vulneraria, che corrobora il ventricolo e lo astringe; è però confacente in ogni malattia di rilassamento. Quindi si ordina nelle bevande vulnerarie agli ammalati pel diabete, per gli sputi sanguigni, per l' orina di sangue; così per le ernie e per la dissenteria, sono buone le foglie polverizzate. Queste pure

giovano a sanare l'itterizia, la scabbia, le ulcere fetide, l'angina. Tutta la pianta conviene nelle ostruzioni de' reni, della vessica, e del fegato ( Boerrave ). Nel Belgio si mesce alla composizione dello sciloppo di cicoria ( Dale ).

Ai nostri giorni appena è in uso talvolta pei gargarismi. In addietro si applicava in polvere, e in infusione come il thè ( Murray ).